



Vedi tutti

Il debito pubblico e la barca Italia

Pubblicato da [Rocco Artifoni](#) a [Febbraio 27, 2024](#)Tags [▼](#) Categorie [▼](#)

Il debito pubblico aumenta vertiginosamente. E si continua a programmare interventi in debito. Ci si dimentica di essere tutti sulla barca che rischia di affondare

2863 miliardi di debito

105 miliardi di euro: è l'aumento del debito pubblico italiano nel 2023 calcolato dalla Banca d'Italia. Infatti, il conto in rosso delle amministrazioni pubbliche era di 2.758 miliardi alla fine del 2002 ed è salito a 2.863 miliardi al termine del 2023. Questo aumento del 3,8% dello stock del debito è dovuto in gran parte al pagamento degli interessi. Nel 2022 la spesa per gli interessi passivi sul debito è stata di 83 miliardi di euro. Non è ancora disponibile il dato relativo al 2023, ma si stima che il costo sia vicino a 100 miliardi di euro.

A causare l'aumento del debito è il debito stesso, in un circolo vizioso che si autoalimenta

Di conseguenza anche nel 2023 lo stato italiano ha chiuso il bilancio in perdita per gli interessi dovuti ai creditori. A causare l'aumento del debito è il debito stesso, in un circolo vizioso che si autoalimenta. Una classe politica responsabile – al di là delle regole del patto di stabilità europeo – dovrebbe porsi il problema di come

Di fronte al debito pubblico il patriottismo scompare

uscire da questa spirale che comporta un enorme spreco di risorse. Invece, anche l'ultima manovra economica presentata dall'attuale governo è stata di 24 miliardi (cioè un quarto della spesa per interessi), di cui 16 miliardi a debito.

Di fronte a questa situazione ci si aspetterebbe un soprassalto di attenzione, una ripresa della consapevolezza che non è sensato continuare su questa falsariga. Tanto più che nei documenti di previsione dei prossimi anni è già indicato un ulteriore aumento del debito sia in termini assoluti sia in relazione alla ricchezza prodotta (rapporto debito/PIL). Dovrebbe scattare un allarme politico, perché chi è molto indebitato (e l'Italia ha il più grande debito in Europa) non dispone delle risorse necessarie per dare risposte concrete ai bisogni sociali e per garantire i diritti riconosciuti dalla Costituzione.

E' come l'annuncio di un temporale: la perturbazione passerà

Periodicamente viene pubblicato il dato del nuovo record del debito pubblico, ma questa informazione fondamentale per le sorti del Paese, viene appresa come l'arrivo di una nuova perturbazione meteorologica, che prima o poi passerà. Ma il debito resta con tutte le conseguenze negative. Eppure la notizia scivola via nell'indifferenza generale, come se non ci riguardasse. Chissà per quale ragione di fronte al problema del debito pubblico il patriottismo – spesso esibito con orgoglio – scompare.

Una storiella esemplare di Pietro Calamandrei

Viene in mente la storiella raccontata da Piero Calamandrei agli studenti milanesi nel 1955 in un discorso sulla Costituzione: "Due emigranti, due contadini traversano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime, che il piroscampo oscillava. E allora questo contadino impaurito domanda ad un marinaio: «Ma siamo in pericolo?». E questo dice: «Se continua questo mare tra mezz'ora il bastimento affonda». Allora lui corre nella stiva a svegliare il compagno. Dice: «Beppe, Beppe, Beppe, se continua questo mare il bastimento affonda». Quello dice: «Che me ne importa? Non è mica mio!»."

Grosse falle nella barca Italia

Il debito pubblico sta creando grosse falle nella barca Italia e rischia di farla affondare. Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori, ha recentemente dichiarato: "Se considerassimo questo debito come un debito personale, sarebbe un livello di indebitamento da infarto, pari a 48.524 euro. Anche in questo caso, si tratta del dato peggiore mai registrato. Se fosse un debito familiare, in media ammonterebbe a 108.438 euro". Forse è necessario far scattare questo "se" per passare dall'indifferenza alla responsabilità. Ogni genitore personalmente cerca di non lasciare debiti ai figli. Collettivamente invece stiamo lasciando un carico pesante alle generazioni future. Non è una buona politica.

Leggi anche:
[Artifoni 01](#)
[Artifoni 02](#)



Rocco Artifoni

Post correlati



Suicidio Assistito in Emilia-Romagna. Qualche considerazione

Leggi di più



Forse il cardinal Zuppi sbaglia

Leggi di più



Abbracciare il tempo

Leggi di più

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

Nome *

Email *

Sito web

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Invia commento

Cerca

Cerca nel sito



Ambiti di interesse

- Chiesa e religioni
- Italia
- Mondo
- Non categorizzata
- Opere e linguaggi
- Persone e società
- Punti di vista
- Radici
- Rubriche
- Storie e storia

Post Correlati

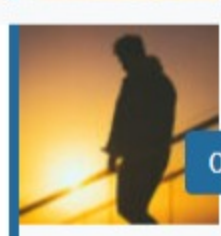
Il debito pubblico e la barca Italia

[Febbraio 27, 2024](#)



Suicidio Assistito in Emilia-Romagna. Qualche considerazione

[Febbraio 26, 2024](#)



Mappa del sito

- Home
- Chi siamo
- Ambiti
- Collaboratori
- Contatti

Cerca nel sito



Commenti recenti

[FEBBRAIO 15, 2024](#)

[don Matteo Cella](#) commented on [I preti giovani, la Chiesa, il presente che fa paura](#)

[GENNAIO 25, 2024](#)

[Bruno Felice DUINA](#) commented on [Un vecchio prete muore. Che cosa succede? Nulla](#)

Contatti

Alberto Carrara
Tel: + 39 3336685869
Daniele Rocchetti
Tel: + 39 3401432145